

afflato epico-lirico. Si tratta di circa mille e quattrocento poesie che hanno portato Rapetti a essere considerato una delle voci più interessanti nel panorama neodialettale contemporaneo (Tesio - Malerba 1990: 367-387; Garuzzo 2011: 131-148).

Scheda sul corpus poetico di Giovanni Rapetti

La produzione poetica dialettale di Giovanni Rapetti, nata quasi per caso a fine dicembre 1972, con i versi autografi apposti sotto i tre disegni donati alla Società Operaia di Mutuo Soccorso (SOMS) di Villa del Foro e proseguita negli anni sin verso il 2008, è stata donata ufficialmente dal poeta all'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria (ISRAL) nel 2001, come attesta la poesia *La donazione* (contrassegnata con il numero 1072 nell'inventario Giovanni Rapetti), unita a testo olografo testamentario datato 7.3.2001.

L'opera poetica è conservata in quattro faldoni di cartone nell'archivio del Centro di cultura popolare "Giuseppe Ferraro" presso l'ISRAL, in via dei Guasco 49 ad Alessandria.

Tale raccolta materialmente si compone di originali o fotocopie dei testi, redatti su fogli bianchi A4 prevalentemente dattiloscritti da parte dell'autore, talvolta con firma e data. Un primo inventario del corpus poetico di Giovanni Rapetti (tuttora in corso per nuove acquisizioni postume di testi ritrovati fra le sue carte) è stato redatto apponendo ad ogni testo un numero progressivo, preceduto dalla lettera 'r' per distinguere il corpus da altri fondi. L'inventario, fin qui realizzato, è consultabile in coda a questa raccolta.

La raccolta dei testi delle poesie originali di Rapetti è avvenuta gradualmente, seguendo la nascita e lo sviluppo della sua ispirazione poetica, favorita dalla frequentazione assidua dell'autore nella sede dell'ISRAL, per la sua amicizia con Franco Castelli, direttore del Centro di cultura popolare "G. Ferraro".

I testi poetici qui citati fanno sempre riferimento, in primo luogo, al corpus dei manoscritti e saranno indicati con il numero di inventario dell'archivio del Centro di cultura popolare "G. Ferraro" (ISRAL).

Nota linguistica

Il dialetto di Villa del Foro, sobborgo di Alessandria, usato da Rapetti è una varietà rustica di alessandrino con venature di monferrino che lo rendono foneticamente più prossimo alle parlate di Oviglio e Solero (comuni confinanti a ovest e a nord-ovest) che alla parlata del capoluogo, distante solo sei chilometri. Per limitarci a qualche esempio di opposizione fonetico-lessicale rispetto alla città (nell'ordine AL vs VdF): *aqua / èua* (acqua); *nujater / nujaucc* (noialtri); *chizi / cuizi* (cucire); *pòura / pau* (paura); *lù o li / chili* (egli, lui); *chi / que* (qui); *furmagg / fermagg* (formaggio).

La rusticità di questo dialetto è confermata dalla presenza, nella pronuncia degli anziani, dei dittonghi *-ìa* e *-ùà*, corrispondenti alle *é* ed *ó* toniche chiuse: *barbìa* (*barbé*, barbiere), *fùà* (*fo*, fuoco), *biastìa* (*bestia*, bestia), *ùagg* (*ogg*, occhio). Su tale particolarità di tipo fonetico-linguistico hanno scritto i linguisti di origine alessandrina Alberto Sobrero (1974), Lorenzo Massobrio (2005) e Tullio Telmon (2014). A differenza della grafia (alessandrinizzata allo scopo di favorire una più ampia fruizione del messaggio poetico) usata per l'antologia del 1993, *Ra memòria dra stèila*, nella stesura attuale si mantengono i dittonghi originari *-ìa* e *-ùà* già conservati nella grafia sia del saggio *Un paese nella memoria* (1984), sia ne *I pas ant l'èrba* (1987). Questo per rispetto delle ragioni profonde che il poeta più volte ha esplicitato, di un dialetto che rilutta all'omologazione e che difende la sua diversità opponendosi non solo alla *koiné* regionale (torinese), ma anche al dialetto urbano alessandrino.

è / ò = suoni aperti, come nell'it. *sette* e *forte*.

e / o = suoni chiusi, come nell'it. *sera* e *sole*.